SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1965

(22ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PICARDI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Modifiche alla legge 20 giugno 1956, n. 658, per la istituzione di un attestato di benemerenza al merito civile » **(811)** (*D'iniziativa dei deputati Guerreri ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 210
BATTAGLIA 210
CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 210
CRESPELLANI, *relatore* 210
PALUMBO 210

« Erezione in Verona di un monumento a ricordo della divisione "Acqui" » **(842)** (*D'iniziativa dei deputati Guerrieri ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE 213, 218
BATTAGLIA 215
BISORI 216
CARUSO 214, 215, 218
CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* . . . . . *Pag.* 218
FABIANI 214, 218
GIANQUINTO 215
LEPORE 214
NENCIONI 217
ORLANDI 217
PREZIOSI 214, 216
TUPINI 215, 216
ZAMPIERI, *relatore* 213, 214, 217

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Agrimi, Aimoni, Bartolomei, Battaglia, Bisori, Caruso, Crespellani, De Michele, Fabiani, Gianquinto, Lepore, Nencioni, Orlandi, Palumbo, Petrone, Picardi, Preziosi, Schiavone, Secchia, Tupini e Zampieri.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Ceccherini e per l'industria ed il commercio Oliva.

PREZIOSI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Guerrieri ed altri: « Modifiche alla legge 20 giugno 1956, n. 658, per la istituzione di un attestato di benemerenza al merito civile » (811) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Guerrieri, Villa, Corona Giacomo e Buffone: « Modifiche alla legge 20 giugno 1956, n. 658, per l'istituzione di un attestato di benemerenza al merito civile ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

CRESPELLANI, *relatore.* Onorevoli colleghi, desidero per prima cosa chiedere la vostra piena considerazione per il contenuto morale del provvedimento, che merita particolare attenzione. Il disegno di legge in discussione, in un testo identico, era già stato approvato nella passata legislatura dalla Camera dei deputati, ma, non avendolo approvato anche il Senato, prima della fine della legislatura stessa, era poi decaduto; ragione per cui è stato ripresentato.

Il disegno si riporta alla legge 20 giugno 1956, n. 658, con la quale è stata istituita una ricompensa al merito civile, intesa a premiare le persone, i Corpi e gli Enti che si siano prodigati con eccezionale senso di abnegazione nell'alleviare le altrui sofferenze o, comunque, nel soccorrere chi si sia trovato in istato di bisogno. La legge citata prevede, come ricompensa, la medaglia d'oro, o d'argento, o di bronzo, a seconda dell'importanza dell'azione. Non vi è però previsto l'attestato di benemerenza che valga di ricompensa per quelle azioni le quali, pur non assurgendo ad un'importanza che giustifichi la medaglia, siano tuttavia meritevoli di un riconoscimento.

Ora, siccome purtroppo le azioni cattive sono tante, mentre quelle meritevoli di un riconoscimento sono piuttosto rare, è giusto che quest'ultime godano di tutti i riconoscimenti possibili. A ciò provvede appunto il disegno di legge in discussione, sostituendo il testo dell'articolo 2 della citata legge del 1956 con altro, nel quale è prevista anche la concessione di un attestato di pubblica benemerenza; inoltre, con il disegno stesso si integra l'articolo 4 di detta legge e si stabilisce la competenza a concedere l'attestato; mentre le medaglie sono conferite con decreto presidenziale, l'attestato è concesso dal Ministro dell'interno. Al disegno di legge è accluso un allegato indicante le caratteristiche che dovrà avere l'attestato di benemerenza.

Non mi resta, per le ragioni suaccennate, che raccomandare il provvedimento all'approvazione dei colleghi.

BATTAGLIA. Sono d'accordo col relatore.

PALUMBO. Darò anch'io il mio voto favorevole al disegno di legge.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* A nome del Governo mi dichiaro favorevole all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

L'articolo 2 della legge 20 giugno 1956, n. 658, è sostituito dal seguente:

« La ricompensa consiste in una medaglia d'oro, o d'argento, o di bronzo, o in un attestato di pubblica benemerenza.

Il grado della ricompensa è determinato in relazione alle circostanze di tempo e di luogo, nelle quali l'azione è stata compiuta ed agli effetti conseguiti ».

(*È approvato*).

Art. 2.

L'articolo 4 della legge 20 giugno 1956, n. 658, è sostituito dal seguente:

« Le medaglie al merito civile sono conferite con decreto presidenziale su proposta del Ministero dell'interno, sentita la Commissione competente per la concessione delle ricompense al valor civile di cui all'articolo 7 della legge 2 gennaio 1958, n. 13.

L'attestato di pubblica benemerenza è concesso dal Ministro dell'interno, sempre sentito il parere della Commissione di cui al precedente comma.

Per la concessione di dette ricompense agli appartenenti alle Forze armate o a corpi militarizzati occorre l'assenso dell'autorità da cui gli interessati dipendono ».

(*È approvato*).

Art. 3.

L'attestato di pubblica benemerenza al merito civile ha le caratteristiche indicate nel quadro annesso alla presente legge.

Do lettura del quadro allegato:

N.

MINISTERO DELL'INTERNO

ATTESTATO
DI

Pubblica Benemerenza

al merito civile

Concesso a

per il seguente motivo:

Roma, addì *19*

Il Ministro

Pongo in votazione l'articolo 3 ed il quadro allegato.

(*Sono approvati*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Guerrieri ed altri: « Erezione in Verona di un monumento a ricordo della divisione " Acqui " » (842) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Guerrieri, Canestrari, Ferrari-Aggradi, Villa, Belotti, Badini Confalonieri, Prearo, Amadei Giuseppe, Alessandrini, Colleselli, Fusaro, Corona Giacomo, Buffone, Conci Elisabetta, Piccoli, Armato, Armani, Toros, Veronesi, Fornale, Bertoldi, Guerrini Giorgio, Baldani Guerra, Cengarle, Amadeo Aldo, Bianchi Gerardo, Colombo Vittorino, Dall'Armellina e Mancini Antonio: « Erezione in Verona di un monumento a ricordo della Divisione « Acqui », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Z A M P I E R I , *relatore*. Credo che a tutti siano noti i fatti avvenuti a Cefalonia ed a Corfù nel 1943. Dopo l'armistizio dell'8 settembre le truppe tedesche che si trovavano nelle due isole intimarono la resa alla Divisione « Acqui », che però si rifiutò d'arrendersi. Ne seguì una vera e propria battaglia, in cui persero la vita ben 1250 uomini di truppa e 155 ufficiali. In seguito a queste perdite, non potendo sperare nell'arrivo di rinforzi, data la disgregazione avvenuta nelle nostre Forze armate, ed avendo ultimate le munizioni, il Comandante della Divisione decise di arrendersi, non senza particolari condizioni, al nemico.

Immediatamente dopo la resa egli fu passato per le armi, e successivamente gli altri ufficiali ed i soldati arresisi — e conseguentemente disarmati — furono sottoposti ad una raffinata persecuzione. Il Comando tedesco, infatti, concesse una licenza speciale ai suoi uomini; e questi aggredirono improvvisamente i prigionieri, massacrandoli. Quasi trecento ufficiali furono fucilati, a gruppi di otto. Tutti si comportarono con estremo coraggio e dignità; alcuni caddero al grido di « Viva l'Italia », uno cantando la canzone del Piave.

Degli undicimila effettivi non restarono che cinquemila, tremila dei quali perirono successivamente in mare. I duemila superstiti costituirono in Grecia, dopo aver preso contatto con le forze partigiane greche, un nucleo di resistenza che, alla fine del 1945, riconquistò Cefalonia.

Si tratta d'una pagina di vero eroismo scritta da chi allora indossava il grigioverde; ragione per cui, dopo venti anni, la Federazione italiana volontari della libertà, Ente morale eretto nel 1948, che rappresenta i familiari dei Caduti dell'eroica Divisione, è venuta nella determinazione di erigere in Verona un monumento in memoria della Divisione stessa. Si sono avute, a tale scopo, offerte da parte di privati e di enti pubblici, ed un gruppo di deputati ha presentato il disegno di legge, già approvato dalla Camera ed ora al nostro esame, che prevede un contributo statale di 25 milioni di lire, per l'erezione del suddetto monumento.

Il provvedimento stabilisce, in sostanza, oltre alla concessione del contributo in parola, che esso sia devoluto alla Federazione italiana volontari della libertà; nel disegno di legge sono anche indicate la fonte di copertura della spesa, e la data di entrata in vigore.

La 5ª Commissione ha trasmesso il seguente parere: « La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge n. 842, comunica di non avere nulla da osservare per quanto di competenza.

Si precisa, al riguardo, che la copertura finanziaria è assicurata dalla riduzione dello accantonamento di lire 75 milioni, previsto in fondo globale per il semestre 1° luglio-31 dicembre 1964 (elenco n. 6) per la " Celebrazione nazionale del ventennale della resistenza " ».

Il disegno di legge è stato approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 28 ottobre 1964.

Concludo dichiarandomi favorevole al provvedimento, perchè ritengo che l'erezione del monumento, oltre a costituire il meritato riconoscimento dell'eroismo e del sacrifizio di una schiera di valorosi nostri fratelli, rimarrà nel futuro a dimostrare come, in caso di necessità, la nostra Patria vada difesa ed affermata.

F A B I A N I . Sono pienamente d'accordo con il merito del disegno di legge, anzi non c'è che da complimentarsi con i presentatori del provvedimento. I soldati della divisione « Acqui » hanno ben meritato questo omaggio degli italiani.

Desidero ricordare un episodio a conferma che la Divisione « Acqui », pur avendo il suo nucleo principale formato di cittadini veronesi, era composta di italiani di tutte le regioni d'Italia. Un mio carissimo amico, capitano appunto nella Divisione « Acqui » fu fucilato dai tedeschi; ebbe il colpo di grazia da un ufficiale tedesco, cadde, fu creduto morto; ma dopo molte ore si riebbe, riuscì a trascinarsi lungo la strada; alcune persone lo videro e lo salvarono. Fece poi parte di una brigata partigiana che combattè nella guerra di resistenza a fianco degli jugoslavi e dei greci fino al 1943, anno in cui rientrò in Italia.

L'episodio della « Acqui » è uno dei più clamorosi, forse uno dei più belli della storia della resistenza italiana ai tedeschi. Il disegno di legge trova quindi la mia incondizionata adesione. C'è un'osservazione però che ritengo doveroso fare. Si riferisce all'articolo 2, in cui è detto che il contributo viene assegnato alla Federazione italiana volontari della libertà, la quale è indicata come rappresentante delle famiglie dei caduti. Ma può veramente, io domando, la Federazione italiana volontari della libertà rappresentare tutte le famiglie dei caduti? È una associazione, questa, al di sopra delle parti, o è una associazione che rappresenta un settore delle forze che hanno combattuto nella Resistenza? A me sembra che si tratti di una associazione simile all'ANPI, o ad altre del genere, che rappresentano correnti di opinione, oltre a rappresentare i combattenti della Resistenza.

Mi sembrerebbe molto più logico pertanto che l'iniziativa dell'erezione del monumento fosse stata presa direttamente dallo Stato, oppure che lo Stato avesse assegnato il contributo ad un Ente pubblico in grado di rappresentare tutti i combattenti. Così come è prevista dal disegno di legge, l'iniziativa assume un carattere fazioso, perchè la si affida ad un'associazione che ha una particolare impostazione politica.

Per concludere, proporrei di sostituire le parole « a favore della Federazione italiana volontari della libertà, eccetera, ... » con le altre « a favore del comune di Verona ».

P R E Z I O S I . Condivido, in sostanza, le considerazioni del collega Fabiani. Ma ritengo inopportuna la modifica proposta, perchè comporterebbe un ritorno del disegno di legge alla Camera e quindi un ritardo nell'erezione del monumento. Della questione alla quale il senatore Fabiani ha accennato penso che si potrebbe far menzione nel processo verbale, insieme all'auspicio che in casi consimili i fondi vengano affidati ai Comuni.

Peraltro, onorevole Presidente, poichè altri colleghi hanno ricordato con commossi accenti i fatti di Cefalonia, mi permetta che, in questa sede, evochi un ricordo personale, attinente a quei fatti, rivolgendo un pensiero alla memoria di un mio cugino che cadde combattendo a Cefalonia e fu decorato di medaglia d'oro al valor militare.

L E P O R E . Sono d'accordo con il collega Preziosi. L'osservazione del senatore Fabiani può essere fatta in linea generale, per il futuro, ma non mi pare il caso di far tornare il disegno di legge alla Camera dei deputati per la modifica proposta.

C A R U S O . Mi permetto di insistere sulla proposta del collega Fabiani.

Le osservazioni dei colleghi Preziosi e Lepore sarebbero fondate qualora l'erezione del monumento avesse avuto già inizio.

Z A M P I E R I , *relatore*. È stata la Federazione italiana dei volontari della libertà a prendere l'iniziativa per l'erezione del monumento.

C A R U S O . Ma si tratta di un'iniziativa che non ha ancora avuto concreto inizio.

T U P I N I . Hanno già ricevuto molte offerte!

C A R U S O . Le offerte possono ancora esser destinate al comune di Verona, il quale dovrebbe curare l'erezione del monumento.

Noi insistiamo, pertanto, perchè il contributo sia destinato al comune di Verona il quale, rendendosi interprete del desiderio e dei sentimenti di tutta la Nazione, provvederà ad erigere il monumento in memoria della « Acqui ».

B A T T A G L I A . Noi siamo perfettamente d'accordo sulle finalità del disegno di legge e vogliamo indulgere alla sua articolazione e, più precisamente, a quanto contiene l'articolo 2, nonostante le osservazioni dei colleghi Fabiani e Caruso, convinti per converso che un'iniziativa ci sia stata da parte della Federazione, che è stata già destinataria di altre somme rimesse alla Federazione stessa per l'erezione del monumento in memoria dei valorosi Caduti della Divisione « Acqui ».

Per quanto riguarda l'atto di omaggio e il riconoscimento nei confronti di questi eroi della Resistenza, noi non possiamo che associarci alle nobili parole che sono state dette; ricordando peraltro i versi del Foscolo: « ... A egregie cose il forte animo accendono, l'urne dei forti ... ».

G I A N Q U I N T O . La nostra proposta tende — è chiaro — a rendere il disegno di legge l'espressione unitaria di una coscienza democratica e antifascista, mentre con malinconia, onorevole Presidente, con profonda malinconia dobbiamo constatare che i presentatori del disegno di legge non hanno sentito l'esigenza di questa unione, che pure dovrebbe essere quanto mai presente nel ventesimo annuale della Resistenza. I presentatori del disegno di legge, al quale noi confermiamo la nostra approvazione, sono infatti democristiani, liberali, socialisti e socialdemocratici. Davanti ad un'iniziativa così solenne e commovente, così patriottica e priva di retorica, si è voluta escludere una parte della rappresentanza politica nazionale che pure, credo, ha dato un contributo notevole alla Resistenza e, in particolare, al sacrificio di Cefalonia. Questo è un fatto che avvilisce un'iniziativa così nobile e sentita da tutti gli italiani, ponendola su un piano di faziosità che non si può accettare. Si è voluta delimitare la maggioranza anche qui, e nei confronti di quei partiti, comunista e socialista di unità proletaria, che hanno dato il meglio delle loro forze nella lotta contro il fascismo e nella Resistenza.

Che senso ha quest'esclusione? E la faziosità si riflette nell'ultima parte dell'articolo 2 in merito alla quale, come bene ha fatto il collega Fabiani a rilevare, la Federazione beneficiaria del contributo rappresenta solo una corrente, rispettabile ma parziale, delle forze della Resistenza. Contesto che i familiari dei Caduti dell'eroica Divisione siano tutti rappresentati da tale Federazione, perchè non è ammissibile che essi confluiscano tutti in una determinata corrente di parte.

Tra l'altro, tra i presentatori del disegno di legge figura l'onorevole Ferrari Aggradi, il quale è il Presidente dell'Associazione dei partigiani cristiani. Io mi compiaccio che abbia voluto anch'egli firmare il provvedimento, e immagino che abbia voluto farlo nella sua qualità di partigiano, di combattente, di resistente; ma, così come figura la sua firma, avrebbe potuto figurare quella di qualche deputato appartenente all'ANPI, che, nessuno può negarlo, rappresenta una parte nobilissima e cospicua delle forze che hanno lottato contro il fascismo.

Vorrà quindi dire che un'iniziativa, la quale avrebbe dovuto essere l'espressione della concordia, della coscienza nazionale, almeno su questo terreno, recherà anch'essa l'impronta sinistra della divisione e della discriminazione. Ma noi insistiamo perchè, almeno, il contributo venga concesso al comune di Verona, quale Ente al di fuori e al di sopra delle parti.

Non mi sembra possano sussistere ragioni di urgenza che impongano di approvare il testo del provvedimento così come ci è pervenuto dalla Camera. La modifica che noi proponiamo va apportata proprio per ren-

dere omaggio ai Caduti della Divisione « Acqui », i quali avranno indubbiamente appartenuto a diverse correnti politiche; ecco perchè penso che la Commissione dovrebbe aderire alla nostra proposta, riparando in parte all'errore — pensiamo involontario — commesso dalla Camera.

T U P I N I . Vorrei pregare i colleghi comunisti di non sollevare questioni capziose. Anche i loro colleghi deputati, infatti, avrebbero potuto accogliere le istanze della Federazione italiana volontari della libertà e tradurle in un disegno di legge, così come hanno fatto i deputati firmatari del provvedimento al nostro esame. La Federazione, ad ogni modo, che è stata regolarmente eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 1948, n. 430, rappresenta i familiari dei Caduti dell'eroica Divisione; ragione per cui prego ancora i colleghi di non voler insistere nella loro eccezione. Oltretutto, la loro adesione all'iniziativa presa dai colleghi dell'altro ramo del Parlamento potrà avere lo stesso significato dell'apposizione della loro firma al disegno di legge.

P R E Z I O S I . Desidero prendere nuovamente la parola per chiarire meglio il mio pensiero.

Nel mio primo intervento non intendevo certo far sorgere la questione di una delimitazione della maggioranza. Dicevo solo al collega Fabiani che egli ed il suo Gruppo avevano ragione nel sostenere che un'associazione che rappresenta forse appena la metà dei partigiani non può pretendere di monopolizzare il patriottismo, o l'iniziativa di erigere un monumento ai Caduti partigiani; e che sono d'accordo sul fatto che l'errore è stato compiuto nel momento in cui il disegno di legge è stato presentato alla Camera. Debbo però anche osservare che in quella sede i deputati comunisti non hanno affatto sollevato l'eccezione che è stata sollevata dai loro colleghi senatori.

Ora è vero che, nell'onorare i partigiani combattenti, bisogna riconoscere che gran parte di essi hanno militato nel Partito comunista italiano; ma, dal punto di vista obiettivo, debbo far rilevare come sia sufficiente che questa nostra discussione, con le precisazioni che ne sono derivate, risulti a verbale, perchè le obiezioni mosse possano essere fugate, senza che si abbiano discordanze nella votazione di quella che deve essere una manifestazione unitaria di tutte le parti politiche.

Anch'io ho adempiuto al mio dovere come tutti voi, tanto è vero che ebbi l'onore di essere eletto Presidente del Comitato di liberazione nazionale di Roma. Per questo penso di poter dire che ritengo ingiusto operare discriminazioni nei confronti di una lotta partigiana combattuta da tutti i partiti; e da quello comunista, ripeto, in particolare. Ma appunto perchè esso ha dato tanto per la libertà, penso che oggi i colleghi di quella parte potranno fare un altro piccolo sacrificio, pur con la precisazione del loro punto di vista, secondo il quale il contributo concesso alla Federazione italiana volontari della libertà sarebbe dovuto andare invece al comune di Verona.

Questo è l'appello che io rivolgo, perchè il disegno di legge possa essere immediatamente approvato.

B I S O R I . Mi sembra che si sia drammatizzata inutilmente la situazione.

Ho voluto leggere, per scrupolo, la relazione unita al testo del disegno di legge presentato alla Camera dei deputati, ed ho constatato che quella relazione narra ad un certo punto: « L'Associazione famiglie dei Caduti e dei superstiti della gloriosa Divisione, aderente alla Federazione italiana volontari della libertà, interprete di questi sentimenti, ha preso l'iniziativa di erigere in Verona, la città che fu centro di reclutamento della Divisione e che ha avuto oltre mille caduti, un monumento che ricordi quel mirabile sacrificio. L'iniziativa ha avuto unanime consenso, dal Capo dello Stato alle Autorità militari, civili e religiose al popolo tutto . . . ».

L'iniziativa dunque, di erigere il monumento è partita da un'Associazione contro la quale nessuno può aver nulla da obiettare, poichè raccoglie le famiglie dei Caduti ed i superstiti della Divisione « Acqui ».

Quell'Associazione è aderente — e questo riguarda lei — alla Federazione italiana volontari della libertà, persona giuridica.

Ad un certo punto viene elaborato un disegno di legge col quale si chiede che, per erigere il monumento, lo Stato intervenga con un contributo, versandolo alla suddetta Federazione, non in quanto tale ma in quanto « rappresentante dei familiari dei Caduti dell'eroica Divisione », come precisa l'articolo 2 del disegno di legge, che pure precisa esplicitamente che l'iniziativa è partita dall'Associazione famiglie dei Caduti e superstiti.

Tutto questo esclude — mi sembra — ogni possibilità di discussione circa la proposizione e l'impostazione del disegno di legge. Si può approvarlo o non approvarlo; ma non si può asserire che andava impostato (per così dire) su mezzadrie con Tizio o con Caio. Leviamoci il cappello, semplicemente, davanti ai familiari dei Caduti ed ai superstiti, oltre che davanti ai Caduti di Cefalonia.

N E N C I O N I . Dalle precisazioni del senatore Bisori, appare chiaro che vi è stata un'iniziativa dell'Associazione fra le famiglie dei Caduti, (aderente alla Federazione italiana volontari della libertà) che ha già avuto consensi e contributi.

Ma, a parte questa considerazione, lasciate che io dica che, di fronte al sacrificio di questi nostri soldati, andare a ricercare la paternità di un disegno di legge mi sembra ben poco nobile. Quando un disegno di legge di iniziativa governativa o d'iniziativa parlamentare viene posto all'ordine del giorno perde il suo marchio di origine e la ricerca di una paternità diviene veramente non confacente.

Noi dobbiamo — lasciate che lo proponga io! — approvare all'unanimità il disegno di legge; questo è il miglior atto di riverenza che si possa compiere nei confronti di un sacrificio che appartiene alla storia.

O R L A N D I . Io credo che si sia travisata la questione.

Respingo la definizione di faziosità che si è voluta attribuire alle osservazioni dei colleghi, come respingo il rilievo che tali osservazioni tendano a sottovalutare l'iniziativa presa da un gruppo di colleghi della Camera.

Il nostro intervento è stato provocato dall'amarezza di dover constatare che uomini della Resistenza abbiano pensato che una iniziativa di questo genere, che onora i caduti di tutta Italia, e di tutte le tendenze politiche, potesse venire da un ristretto gruppo di parlamentari. Se un rimprovero vi è da fare, o amarezza, o dissenso da esprimere, è per il fatto che coloro che hanno presentato il disegno di legge non abbiano pensato che nel ventennale della Resistenza, (nel momento cioè in cui gli italiani trovano motivo di incontro in uno degli episodi più belli, più nobili della storia del nostro Paese), un'iniziativa di questo genere poteva ben essere presa da tutti i Gruppi parlamentari, appartenenti a tutte le Associazioni, oppure esser inquadrata nelle celebrazioni del ventennale della Resistenza.

Questo mi sembra il senso dei nostri interventi. Ciò detto, riteniamo che della questione si possa tener conto nel resoconto stenografico. Non siamo contro l'iniziativa. L'approveremo, perchè sentiamo che essa è al di sopra delle singole posizioni di parte. Sia ben chiara, però, la nostra amarezza: il modo con cui è stata presa l'iniziativa ci sembra in contrasto con il sentimento che oggi anima la maggioranza degli italiani nei confronti di fatti storici, così importanti per il nostro Paese, che dovrebbero preludere ad una unità più consapevole anche in altri campi. Mi sembra che questo sia lo spirito che ha ispirato i nostri interventi!

Z A M P I E R I , *relatore*. Vorrei mettere in rilievo come da parte dei presentatori, dei quali peraltro non voglio assurgere a difensore, non vi sia stata una intenzione poco retta. Essi hanno accolto una proposta venuta dall'Associazione delle famiglie dei Caduti e l'hanno caldeggiata, presentando al Parlamento un disegno di legge nel quale si chiede allo Stato un contributo di 25 milioni per l'erezione del monumento, doveroso

ricordo dei Caduti di Cefalonia. Mi pare che la cosa sia più che semplice.

Vorrei aggiungere — e non per polemica — che se all'articolo 2, anzichè dire: « ... a favore della Federazione italiana volontari della libertà, eretta in ente morale, eccetera, e rappresentante i familiari dei Caduti... », si fosse detto « ...a favore dell'ANPI, eretta in ente morale, eccetera... », io non avrei sollevato la minima obiezione, ed avrei egualmente proposto l'approvazione del disegno di legge.

Confido, pertanto, che il provvedimento sia approvato all'unanimità, considerandolo un doveroso riconoscimento dell'eroismo e del sacrificio dei nostri fratelli caduti a Cefalonia!

C A R U S O . Abbiamo già dichiarato che daremo la nostra approvazione al disegno di legge.

F A B I A N I . Non abbiamo mai pensato di non approvarlo. Avremmo desiderato modificarlo...

C E C C H E R I N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Ci troviamo di fronte ad un disegno di legge d'iniziativa parlamentare. Il Governo è favorevole all'approvazione. Se dovessi rispondere alle osservazioni dei colleghi di parte comunista, dovrei dire, proprio per lo spirito che le ha mosse e che condivido, perchè ho avuto l'onore di fare anche io qualcosa per il mio Paese nel Friuli, per quello spirito che dovrebbe trovare uniti tutti i settori del Parlamento (ho ascoltato il senatore Nencioni e credo che le sue parole vadano sottolineate): il voto unanime della Commissione si riversi su questo disegno di legge, che esalta un fatto storico che non può non commuovere tutti, al di sopra di qualsiasi considerazione di parte!

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È concesso un contributo di lire 25 milioni per l'erezione in Verona di un monumento ai Caduti della Divisione Acqui.

(*È approvato*).

Art. 2.

Il contributo di cui all'articolo precedente sarà disposto a favore della Federazione italiana volontari della libertà, eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 1948, n. 430, e rappresentante i familiari dei Caduti dell'eroica Divisione.

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere di 25 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge, si provvede mediante riduzione del fondo stanziato nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, destinato a far fronte agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso di approvazione.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*È approvato*).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 11,55.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari